

**Proposta di deliberazione di competenza del Consiglio regionale concernente:
"Nuovo piano telematico regionale:
la strategia della Regione Marche per la Banda Ultra Larga"**

Premessa

Confindustria Marche ha sempre reputato strategica una policy innovativa ed attenta della digitalizzazione e della infrastrutturazione del territorio regionale che utilizzi il digitale come leva di trasformazione economica e sociale perché entrambe costituiscono un fattore strategico di innovazione e produttività.

Finora si è investito poco in innovazione digitale. Oggi sicuramente vi è un alto livello di consapevolezza che ci porta ad affermare che anche per la nostra regione, oltre che per l'Italia, questa trasformazione è diventata una priorità assoluta.

Come Confindustria Marche, **nel protocollo di intesa sottoscritto con la Giunta Regionale il 19 febbraio 2016, tra gli impegni indicati figurava anche la "Rete telematica, banda larga e ultralarga, investimenti urgenti per la Manifattura Intelligente e Industria 4.0"**. Abbiamo quindi non solo seguito l'iter di approvazione dell'atto ma abbiamo anche organizzato un incontro a livello regionale con gli estensori del Piano Telematico, i funzionari del sistema confindustriale ed imprese rappresentative dei settori coinvolti dallo stesso. Abbiamo inoltre partecipato attivamente ai vari incontri che si sono succeduti a livello locale.

Per le infrastrutture a banda larga, la Regione Marche ha fissato al 2020 il termine per raggiungere il duplice obiettivo minimo:

- copertura del 100% della popolazione con servizi a banda ultra larga pari ad almeno 30 Mbps;
- copertura dell'85% della popolazione con servizi a banda ultra larga pari ad almeno 100 Mbps.

Le risorse richiamate nella proposta di Piano telematico non saranno comunque sufficienti a garantire il duplice obiettivo minimo sopra indicato, anche con riferimento alle sole aree bianche, per cui risultano fondamentali i criteri di priorità regionali per l'allocazione delle risorse.

Condividiamo l'indirizzo della Regione laddove ritiene che lo sviluppo delle reti a banda larga e ultralarga debba essere supportato e indirizzato **per migliorare l'equilibrio tra la copertura delle aree residenziali e quella delle zone industriali, attualmente sbilanciato a favore delle prime rispetto alle seconde, estendendo le infrastrutture a banda ultralarga con particolare attenzione alle aree produttive e alle aree interne e rurali.**

Nei paragrafi del Piano sono delineate le fasi su cui si articola la strategia regionale:

- la condivisione dei risultati delle attività attraverso l'istituzione di tavoli di condivisione con gli stakeholder pubblici e privati del territorio;

- una ricognizione delle infrastrutture di rete e civili disponibili sul territorio regionale;
- un'analisi approfondita dei reali bisogni e delle aspettative degli utenti finali;
- la definizione di strumenti per la semplificazione amministrativa, la defiscalizzazione e lo stimolo per l'innescò delle domanda, con particolare riferimento alle imprese;
- la programmazione di politiche di intervento che operino sinergie tra i vari ambiti, anche e soprattutto a livello infrastrutturale: la rete delle infrastrutture a banda larga e ultra larga, che deve essere adeguata per sostenere la competitività dei territori e la rete energetica (e la rete dell'illuminazione pubblica in particolare), che va resa "smart" attraverso le tecnologie ICT per renderla sostenibile, consentendo di diminuire sensibilmente costi e tempi del loro ammodernamento.

Per quanto riguarda le modalità di intervento, l'attuazione della strategia regionale per la banda ultra larga dovrà essere effettuata a seconda della tipologia di area:

1. intervento pubblico diretto;
2. forme di Partnership Pubblico-Privato (PPP) ma che difficilmente si realizzeranno se l'infrastruttura rimarrà di proprietà pubblica;
3. contributi in conto capitale agli investimenti privati (Incentivi): forma da valorizzare in modo significativo e di fatto mai realizzata in passato.

Per quanto concerne le fonti di finanziamento, la nuova strategia regionale per la banda ultra larga deve rappresentare lo strumento di coordinamento di tutte le risorse (comunitarie, nazionali e regionali) disponibili per lo sviluppo delle infrastrutture di rete, definendone priorità di intervento e obiettivi da raggiungere per il territorio marchigiano. Le risorse FESR disponibili nel settennato per la rete pari a 11,9 milioni di euro, come già rappresentato in occasione della emanazione del POR FESR e nella definizione delle schede MAPO risultano del tutto insufficienti addirittura inferiori a quelle dei servizi per l'ICT. Rinnoviamo pertanto la richiesta di rivalutare tale allocazione. Vengono individuati elementi premiali utili a dare priorità ai territori più virtuosi e a definire la pianificazione temporale degli interventi, ponendosi l'obiettivo di creare condizioni di sistema che velocizzino l'implementazione delle infrastrutture sul territorio regionale.

La nostra regione, pur con un impatto molto negativo della crisi, rimane una delle regioni più manifatturiere in Italia con una presenza diffusa di imprese sia nei tradizionali distretti industriali a maggiore concentrazione di attività, sia in territori o aree interne dove non sussiste la concentrazione di imprese pur in presenza di significative realtà industriali per fatturato/addetti o per specifiche necessità di connessione.

Gli incentivi sotto forma di contributi in conto capitale potrebbero consentire l'attivazione di reti d'impresa per garantire la massima efficacia di infrastrutturazione in aree con specifiche necessità.

Saranno indispensabili ulteriori risorse rispetto a quelle già previste pari a 108,2 milioni di euro fra fondi FESR, FEASR ed FSC e fissare bene nel piano le priorità di allocazione delle risorse disponibili.

Motivazioni

La Commissione europea ha presentato nel 2010 l'Agenda Digitale Europea, attraverso cui si è posta l'obiettivo di sfruttare le tecnologie dell'informazione e della comunicazione per incrementare l'innovazione, la crescita economica e la competitività, favorendo lo sviluppo di un mercato digitale unico basato su Internet veloce e superveloce e su applicazioni interoperabili per raggiungere gli obiettivi di crescita economica e sociale al 2020 (le cosiddette "Iniziative Faro" della Strategia Europa 2020).

Nello specifico, l'Agenda Digitale Europea definisce i sette "pilastri" su cui intervenire:

- creare un mercato unico digitale;
- migliorare l'interoperabilità tra prodotti e servizi ICT;
- stimolare la fiducia in Internet e la sicurezza on-line;
- garantire la disponibilità di un accesso a Internet veloce e superveloce;
- incoraggiare gli investimenti in ricerca e sviluppo;
- migliorare l'alfabetizzazione, le competenze e l'inclusione digitale;
- utilizzare ICT per affrontare i problemi sociali.

Le azioni sono:

1. nel breve periodo, entro il 2013, garantire l'accesso a tutti i cittadini europei ai servizi a banda larga di base;
2. nel medio periodo, entro il 2015, realizzare gli obiettivi connessi con la diffusione di Internet e l'utilizzo dei servizi in rete;
3. nel lungo periodo, entro il 2020, si sarebbe dovuto da un lato raddoppiare gli investimenti pubblici in ricerca e sviluppo per l'ICT, dall'altro garantire a tutti la possibilità di accedere a servizi a banda larga più performanti, attraverso la realizzazione di reti NGAN;
in particolare:
 - a. copertura con banda ultra larga pari o superiore a 30 Mbps per il 100% dei cittadini UE;
 - b. il 50% degli utenti domestici dovrebbe sottoscrivere abbonamenti con velocità superiore a 100 Mbps.

Nel marzo 2015, la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha approvato la nuova Strategia Italiana per la banda ultralarga che si pone l'obiettivo di raggiungere, entro il 2020, fino all'85% della popolazione con una connettività ad almeno 100 Mbps, con il restante 15% della popolazione a cui saranno garantiti servizi con velocità pari ad almeno 30 Mbps. Il piano stima un fabbisogno complessivo di 12 miliardi di Euro, di cui la quota prevista di fondi pubblici è pari a circa 7 miliardi di Euro (da Fondo Sviluppo e Coesione 2014-2020 e da Programmi Operativi Regionali FESR 2014-2020 e FEASR 2014-2020), mentre il contributo previsto da interventi degli operatori privati può arrivare a circa 5 miliardi di Euro.

Nello specifico, la programmazione degli interventi e l'assegnazione delle risorse finanziarie relative al Fondo di Sviluppo e Coesione per il periodo 2014-2020 è stata definita con delibera CIPE n. 65 del 6 agosto 2015 che ha assegnato 2,2 miliardi di euro per il periodo e previsto ulteriori 1,3 miliardi di euro (da definire tramite ulteriore delibera CIPE) alle Regioni. L'11 febbraio 2016, a Roma, **i presidenti regionali hanno sottoscritto l'accordo quadro** per lo sviluppo della banda ultralarga sul territorio nazionale.

Il passaggio successivo consiste nella stipula di accordi di programma quadro tra le singole Regioni e il MISE che definiranno il piano operativo degli interventi pubblici e le modalità di impiego delle risorse disponibili.

Le aree di intervento pubblico devono essere in "non sovrapposizione" con gli interventi previsti dagli operatori privati di telecomunicazione, in coerenza con gli "Orientamenti comunitari relativi all'applicazione delle norme in materia di aiuti di Stato in relazione allo sviluppo rapido di reti a banda larga (2013/C 25/01), che definiscono, rispettivamente per banda larga e banda ultra larga:

- **aree bianche**: aree in cui le infrastrutture di rete sono inesistenti e non si prevede verranno sviluppate nel medio termine. In tali aree è auspicabile l'intervento pubblico che ne incentivi la realizzazione;
- **aree grigie**: aree caratterizzate dalla presenza di un unico operatore di rete. In tali aree l'intervento pubblico è ammissibile ai sensi degli orientamenti comunitari, solo a seguito di opportuni approfondimenti;
- **aree nere**: aree in cui operano almeno due operatori di rete. In queste aree l'intervento pubblico non è necessario e non è ammesso.

Per gli interventi nelle aree bianche (Fase 1) si procederà con un intervento pubblico diretto che prevede la realizzazione di una **infrastruttura di rete che rimarrà pubblica (Stato-Regioni)** e che coprirà 7.300 comuni su tutto il territorio nazionale.

Ulteriori risorse saranno indirizzate al piano, per interventi nelle aree grigie (Fase 2), per circa 1,1 miliardi di Euro (POR FEASR 2014-2020 e Fondo Sviluppo e Coesione 2014-2020), oltre che diversi strumenti finanziari:

- contributi in conto capitale agli investimenti privati;
- contributi in forma di voucher agli utenti finali;
- credito d'imposta per gli interventi infrastrutturali;
- garanzia dello Stato sui mutui stipulati o sulle obbligazioni di progetto emesse per il finanziamento degli investimenti finalizzati all'attuazione del piano;
- forme di Partnership Pubblico-Privato (PPP) per la realizzazione delle infrastrutture di accesso.

Considerazioni e proposte di Confindustria Marche

Pur apprezzando lo sforzo profuso nell'impostazione del documento, dobbiamo rilevare come il Piano si inserisca in un contesto in rapida evoluzione che già vede nuove iniziative imprenditoriali che stanno mutando profondamente lo scenario. Infatti non ci sono riferimenti sulla futura attività di **Enel Open Fiber**, nuovo soggetto nato per operare nel mercato all'ingrosso, realizzando l'infrastruttura per la quale gli operatori autorizzati si occuperanno della parte commerciale. Enel Open Fiber è una società aperta e accessibile a tutti gli operatori di telecomunicazioni, che **si occuperà di installare e gestire la rete in fibra fino ai contatori delle case degli italiani con tecnologia FFTH** con investimenti da approvare per circa 2,5 miliardi di euro. Enel Open Fiber porterà la banda ultra larga direttamente a casa del cliente finale inizialmente potenziandola in 224 città italiane del cluster A nei prossimi tre anni (nelle Marche: Ancona, Ascoli Piceno,

Castellbellino, Castelfidardo, Chiaravalle, Civitanova Marche, Fabriano, Falconara Marittima, Fano, Fermo, Jesi, Loreto, Macerata, Osimo, Pesaro, Petritoli, Porto San Giorgio, Porto Sant'Elpidio, San Benedetto del Tronto, Senigallia e Urbino) e successivamente nelle aree dei cluster B, che include 1120 comuni italiani. Sfruttare la rete elettrica sembra essere l'opzione ideale per limitare gli scavi e raggiungere il più possibile le case degli italiani, con conseguente riduzione dei costi delle operazioni: cosa più importante, il progetto di Enel Open Fiber in futuro potrebbe più facilmente raggiungere i Cluster C e D, ossia le aree più sottoposte al digital divide: le zone di montagna, le campagne più isolate, raggiungendo direttamente gli edifici e gli appartamenti con la tecnologia FTTB (fiber to the building) e FTTH (fiber to the home).

Nella finalizzazione del Piano Telematico regionale, pur dovendo rispettare le linee di indirizzo dell'Agenda digitale nazionale, è fondamentale dare risposta ai fabbisogni di infrastrutturazione del sistema industriale marchigiano.

Dal piano sembra emergere che le risorse ad oggi disponibili (108,2 milioni di euro) non saranno sufficienti neppure a coprire le aree bianche.

Confindustria Marche propone le seguenti modifiche alla proposta di Piano specificatamente formulate, come di seguito:

CONDIZIONI :

1. A pag 52 della proposta di piano (testo licenziato dalla Commissione) della proposta di piano, modificare il secondo paragrafo :

" Ulteriori criteri di priorità sono definiti a livello regionale e considerati strategici e preminenti:

a. aumentare la disponibilità di infrastrutture a banda ultra larga per le PMI e incentivarne l'adozione dei servizi a banda ultra larga;

b. aumentare la disponibilità di infrastrutture a banda ultra larga nelle Aree Interne della regione.

In subordine i rimanenti criteri....."

2. A pag 52 della proposta di piano (testo licenziato dalla Commissione) aggiungere quanto segue, prima della fine del paragrafo 4.2:

"Si prevede la creazione di una task force con le forze economiche e sociali per mappare le effettive esigenze di infrastrutturazione legate ai fabbisogni delle imprese e che possa monitorare l'attuazione del piano e l'efficacia degli interventi proponendo eventuali azioni correttive ed integrative".

Si presentano inoltre le seguenti **OSSERVAZIONI:**

- nei criteri di priorità il CREL chiede di pesare in modo più significativo di tutti gli altri quello di **"Aumentare la disponibilità di infrastrutture a banda ultra larga per le PMI"** e quindi è necessario **dare assoluta priorità a tutte le zone industriali e produttive ricadenti nelle aree bianche elencate dalla Regione Marche e che tale criterio possa essere recuperato anche per l'utilizzo delle risorse FSC, nonché per quelle del FEASR e del FESR.** In particolare si propone di contemplare tale criterio ad esempio **per le aree interne, censendo come prioritarie quelle che hanno anche insediamenti produttivi.**

- chiediamo che Confindustria Marche possa collaborare con la Regione insieme ad Infratel per individuare le aree da coprire con il primo bando visto che non è stato eseguito preventivamente un censimento sul territorio lato domanda di infrastrutturazione da parte delle imprese;
- si chiede che Confindustria Marche possa fornire, entro settembre 2016, una mappa capillare dei punti dove si ritiene sia strategico far arrivare la banda ultralarga all'interno delle aree bianche e anche delle porzioni bianche in aree classificate grigio/nere, visto che sono stati resi disponibili nel sito della Regione solo dai primi di luglio i dati delle possibili coperture alla fine del 2018 dai dati Infratel 2015-2016;
- visto che intere aree imprenditoriali, o parti di esse, sono “potenzialmente” ben servite ma la carenza di infrastrutture di backhauling e di “ultimo miglio” non realizzate per mancanza di ritorni economici interessanti, o offerte a costi estremamente rilevanti, le rendono di fatto lontane dall’essere un prezioso strumento per lo sviluppo delle imprese, Tale tematica va tenuta presente nella attuazione del piano e negli atti conseguenti visto che per l’acquisizione di una connessione efficiente entrano in gioco i costi e successivamente la reale efficacia del servizio ottenuto: questo rappresenta per le aziende un tema fondamentale;
- fondamentale è avere certezze in ordine alla capacità di copertura con le risorse messe in gioco ad oggi e la relativa tempistica di realizzazione per consentire la permanenza nel mercato e il rilancio di nuova competitività del nostro territorio;
- si invita la Regione Marche a verificare con il Ministero dello Sviluppo Economico la possibilità di attingere a risorse finanziarie aggiuntive al Piceno, rispetto a quelle già previste oggi per l'intero territorio marchigiano, visto che la Regione Marche e il Mise saranno anche i firmatari dell'Accordo di programma contenente il Progetto di Riconversione e Riqualificazione Industriale per il Piceno (atteso per fine anno) ai sensi del dm 31 gennaio 2013 e del dm 10 febbraio 2016.